

La crisi dell'occidente "cristiano"

Inviato da alex il Mer, 14/01/2015 - 19:00

[LARAS Giuseppe](#)

[Escatologia](#) [Apocalisse](#) [ritorno di Gesù](#)

[Notizie](#)

La crisi dell'Occidente per l'ignoranza della [Bibbia](#). L'Europa sconta un'incapacità nel comprendere lo Stato di [Israele](#). A una certa politica miope gli ebrei piacciono solo in quanto morti da [ricordare](#) e non come soggetti con cui confrontarsi.

di [Giuseppe Laras](#) (Rabino)

Siamo in guerra e prendiamo coscienza che siamo solo agli inizi. È la prima volta dai giorni di Adof Hitler che le sinagoge in Francia sono state chiuse di [sabato](#).

Tuttavia, è unicamente il tragico attentato al giornale *Charlie Hebdo* che ha scosso gli europei: i molti e continui attentati ai singoli ebrei e alle comunità ebraiche in tutta Europa in questi anni hanno turbato qualcuno, ma per quasi tutti si è trattato «solo» di ebrei.

Molti intellettuali e politici sostengono che il problema non è l'[Islam](#), ma il terrorismo. È come dire che il [cristianesimo](#) non è l'antisemitismo o l'antigiudaismo. Certo! Tuttavia è innegabile che l'antisemitismo e l'antigiudaismo sono stati problemi profondi propri del cristianesimo (e non solo). La [violenza](#) e il fanatismo, la sottomissione religiosa e il terrore non esauriscono l'Islam, ma sono un problema religioso che in qualche modo riguarda l'Islam. L'autocritica dell'Islam (assieme alla critica laica esterna) su questo punto sembra difettare.

[Cristiani](#) ed ebrei, secondo il Corano, sono presenti nei Paesi islamici in quanto *dhimmi*, popolazioni sottomesse, tollerate purché subalterne e paganti apposite tasse. Cosa dobbiamo, sia a livello politico e giuridico sia a livello interreligioso, chiedere oggi ai più autorevoli teologi islamici nei Paesi europei e arabi, anche a fronte della massiccia presenza demografica di musulmani?

La prima domanda è la seguente: è possibile per l'Islam, in ossequio al Corano e per necessità religiosa intima propria dei musulmani osservanti, e non solo perché richiesto dai governi occidentali o da ebrei e cristiani, accettare teologicamente, *apprezzandolo*, il concetto di *cittadinanza politica*, anziché quello di *cittadinanza religiosa*, confliggente quest'ultimo con i valori occidentali e pericoloso per le comunità cristiane ed ebraiche che, in qualità di minoranze, sarebbero esposte a intolleranze e arbitrio? Questa domanda fondamentale, per ignoranza, ignavia e inettitudine, non è mai stata seriamente posta dai politici europei, che hanno responsabilità enormi, anche del [sangue](#) sinora versato.

C'è una seconda questione, che si intreccia alla prima. Per l'Islam, gli ebrei hanno alterato la Rivelazione divina e i cristiani hanno pratiche culturali, oltre a condividere con i primi una Rivelazione alterata, dal sapore idolatrico. È possibile per l'Islam, in ossequio al Corano e per necessità religiosa interiore dei musulmani osservanti, e non solo perché sollecitato da ebrei e cristiani, *apprezzare* positivamente, in una prospettiva teologica, ebrei e cristiani in relazione alle problematiche sollevate da questo assunto coranico?

Premesso che ci sono migliaia di singoli musulmani che a queste domande hanno già risposto personalmente con il rispetto per li prossimo e per la sua [fede](#), con un certo pluralismo e con l'integrazione ricercata e praticata, tuttavia manca una reale, inequivocabile, onesta, autorevole e vincolante riflessione teologica islamica al riguardo.

È chiaro che se le risposte saranno per lo più negative, non sufficientemente autentiche o caratterizzate da silenzi e imbarazzi, ci si troverà tutti di fronte a un immenso problema.

C'è una [tentazione](#) che può profilarsi, a diversi livelli, sia nel cristianesimo sia nella politica europea: quella di lasciar soli gli ebrei e lo Stato di Israele per facilitare una [pace](#) politica, culturale e religiosa con l'Islam politico, specie nell'ottica delle future proiezioni demografiche religiose europee, e mediterranee. È una strategia fallimentare che i cristiani arabi provarono con il panarabismo e l'antisionismo. Gli esiti sono ben noti: dopo che quasi tutti i Paesi islamici si sono sbarazzati dei «loro» ebrei, si sono concentrati con violenze e massacri sulle ben nutrite minoranze cristiane. È una storia che si ripropone e che va dal genocidio armeno (cento anni fa), ai cristiani copti di Egitto, ai cristiani etiopi e nigeriani, sino a Mosul. E molti Paesi europei, un'intera «classe» di intellettuali e molti cristiani di Occidente hanno le mani grondanti del sangue dei cristiani di Oriente, dato che sono stati disposti a sacrificarli sugli altari del pacifismo, dell'opportunità politica, di un malinteso concetto di tolleranza, della cultura benpensante e radical chic, della «buona» coscienza.

La tentazione di abbandonare gli ebrei e Israele è già esistente nei ricorrenti episodi di boicottaggio europeo dello Stato di Israele. Esiste nel [silenzio](#) imbarazzato o infastidito sui morti ebrei in Europa oggi. Con buona pace della Giornata della Memoria.

La Giornata della Memoria è stata purtroppo addomesticata con liturgie pubbliche e anestetizzata dalle cerimonie in Parlamento e al Quirinale. Le più alte cariche dello Stato dovrebbero annualmente andare a celebrarla a Fossoli, a Bolzano, a San Sabba o nel ghetto di Roma, per far capire che è una realtà possibile, come tale ripetibile, e che si è verificata in Italia, con il plauso, la collaborazione, l'assenso e i silenzi di moltissimi - troppi - italiani. Essa così risulta azzoppata, fraintesa e priva di potenzialità dinamiche per comprendere il presente e incidervi positivamente.

E l'ignavia e il diniego europeo sulle questioni presenti e sull'incapacità di affrontare politicamente e culturalmente le insidie legate alle derive dell'Islam politico, consegnando così a razzisti e xenofobi le risoluzioni del problema, gettano ombre lunghe che rievocano i fantasmi del nazismo e, per gli ebrei, della [persecuzione](#). L'incapacità di comprendere lo Stato di Israele in definitiva si risolve nel fatto che a una certa politica e a una certa cultura europea miope gli ebrei piacciono solo in quanto morti da piangere e ricordare e non come soggetti vivi con cui dialogare e confrontarsi, ovvero oggi, in primo luogo, Israele.

La nostra contemporaneità ricorda tristemente il periodo sinistro tra le due guerre mondiali: una sorta di collasso sistemico. La crisi che viviamo non è economica e demografica soltanto: è una crisi culturale e valoriale, legata alla crisi del cristianesimo e, in un certo senso, della conoscenza della Bibbia, il cardine dell'intera nostra cultura dal punto di vista urbanistico, artistico, musicale, letterario, filosofico, giuridico, politico e religioso. E proprio per questo la Bibbia non è presente nelle scuole. E questa la chiamano laicità!

È stato necessario un attore per far di nuovo parlare, interessando, di Bibbia e del Decalogo: Benigni! Che *débaclé* che sia stato necessario lui dopo duemila anni di cristianesimo e duemila e duecento anni di ebraismo in Italia! L'erosione della conoscenza della Bibbia, non in quanto «tributo antiquario» ma piuttosto in quanto «forza creatrice e rigenerante», è uno dei fatti più inquietanti e drammatici per il nostro futuro sia religioso, sia culturale nelle sue varie declinazioni, sia in termini economici e politici.

Aveva ragione C. M. Martini a dire che la Bibbia è il libro del futuro dell'Europa e dell'Occidente, ma non è stato ascoltato, Aveva ragione Benedetto XVI nella ben nota conferenza di Ratisbona, ma fu vittima del discredito mediatico e culturale. E la Bibbia è stata scritta da ebrei, per ebrei, in [ebraico](#), e l'ebraismo ancora oggi sopravvive proprio grazie alla Bibbia. E, parimenti, credo, il cristianesimo.

Il riportare la Bibbia a fondamento della cultura e dell'etica è un impegno religioso possibile, dalla fecondità straordinaria, condivisibile tra ebrei e cristiani: un impegno di cui si avverte l'urgenza impellente e drammatica in questi anni di crisi, di confusione assordante, di efferata violenza e di grande mediocrità.

Tuttavia, senza il reale riferimento positivo e non ambiguo a Israele, non sarà né autentico né produttivo il dialogo tra ebrei e cristiani.

Infine, visti i tempi calamitosi in cui ci troviamo e troveremo ancora di più domani a vivere, invito tutte le persone coscienti e responsabili a raccogliersi in [preghiera](#) invocando dall'alto l'impulso in ciascuno di noi ad agire ai fini del rispetto del prossimo e della pace, concetto e realtà quest'ultima troppo spesso ideologicamente abusata.

(Corriere della Sera, 13 gennaio 2015)



Commenti



[In crisi](#)

[Collegamento permanente](#) Submitted by [alex](#) on Mer, 14/01/2015 - 19:35.



Un gruppo di uomini, importanti, che si tengono a braccetto per paura, eppure non vogliono tornare al Signore, difendendo una libertà che è schiavitù al peccato....

Sapremo riconoscere i tempi?

... ma: "Per la vita del SIGNORE che ha condotto i figli d'Israele fuori dal paese del settentrione e da tutti gli altri paesi nei quali li aveva scacciati". Io li ricondurrò nel loro paese, che avevo dato ai loro padri.
Geremia 16.15



[Collegamento permanente](#) Submitted by [alex](#) on Mer, 14/01/2015 - 19:19.



140 BAMBINI CRISTIANI
UCCISI IN PAKISTAN.
Il mondo: "Dov'è il Pakistan?"

100 PERSONE CRISTIANE
UCCISE IN NIGERIA.
Il mondo:silenzio....

12 "giornalisti" UCCISI, IL
LORO LAVORO CONSISTEVA
NELL'OFFENDERE DIO E
TUTTE LE RELIGIONI.
Il mondo:
"Sono eroi" LUTTO mondiale!

Source URL: <https://www.evangelici.info/la-cri-si-dell-occidente-cristiano>